

Emozioni sotto le stelle

La città è nostra.

I fari, i lampioni,
gli spazi vuoti:
una meta, un rifugio
sicuro.

La carcassa dismessa
di una utilitaria
copre le nostre fughe.
I nostri sguardi,
gli attimi di silenzio,
il respiro lento,
i nostri sogni veloci
ritornano sotto
luccicanti stelle.

Appannati finestrini
sfocano l'armonioso
incanto delle emozioni
sotto le stelle.

La nostra vita
ci appartiene
fino all'alba, poi...
si nasconderà tra i vicoli
nella città rara.

Ma bella.

Il silenzio non mi piace

Fumo bianco

Il fumo bianco
si disperde
nel paesaggio
ottobrato
e melodico.
Nella sinfonia
dell'aria libera
il fischio del treno
rallegra la vallata.

Ridà vita.

Contadini

L'alba
si preannuncia vicina
tra
i *chicchirichì* dei galli
e
l'abbaiare lontano
dei cani.
Arrivano
i primi contadini
sul dorso
del mulo, in bicicletta,
sui carretti
e il loro tra trà.
Rare le moto
nella gincana
fra tanti piedi
veloci.
Falciatori
ed intorno piccole fasce.
Spigolano
più i pastori che
i greggi.

Finestra

La giornata
era primaverile.
I gabbiani
cerchiavano
rosse promesse.
La solitudine
scomparve
tra le rive.

Guardavo dalla finestra
pensando a Te,
ricomparve... la vita.

Aspro dei monti

Ritorno a te,
bruciata terra.
Terra brulla
dove mai
si fermano
gli uccelli.
Luogo di torture,
di tormenti antichi
dove la vita è dura,
come pietre.

Ritorno a te,
terra mia...
dove le pietre
sono i pensieri
che scendono a valle
nelle sequenze di pastori
tra il belare delle greggi
confuso
dallo scalpitare
e dal nitrire
delle giumente.
Stanchi.

Ritorno a te,
cuori impietriti

a ogni transumanza.
Occhi a lutto
nei covi
dove la gente aspetta
nell'aspro dei monti.

Vallate salate
nutrono i bimbi
con poco.
Quel poco...
rimasto nella terra
pietrificata e slavata,
dal vento del tempo.

Dopo l'orizzonte

Manca un petalo a una rosa,
et voilà! Il suo profumo è sparito.

I bambini guardano
il mangiafuoco e s'incantano.
Fuggono via i miei pensieri
con gli aironi di passa.
Sbattono sull'istmo le onde dell'oceano,
si disperdono sui deserti roventi.
Sparisce il nulla dei mercanti di sogni,
nell'ora del mattino, dietro l'incanto.

La musica è indiana,
la sento dall'alto del Tibet,
tra sperdute praterie
mi incorniciano la mente.
Le stelle girano l'un l'altra
per nascondersi ai Divini.

Avremo ancora da dire dopo l'orizzonte?

Ci sarà tanto azzurro:
dopo avere pestato le Testuggine,
masticato sale per dissetarci,
levigato ogni speranza,
percorso inorriditi fiumi melmosi,

Il silenzio non mi piace

inseguito eserciti di scarafaggi
ed essere stati assaltati dalle cavallette.

Solo all'ora ritorneremo, scalzi, ma felici.

Cara

Cara
perché dormi?
alzati e cammina
che tutto lascerai,
alle tue spalle.

Cara
perché non ti svegli?
è tardi,
è l'ora di andare
ed è irto il cammino.

Cara
ti ho amata
senza tempo
senza sogno
senza che t'avvedessi.

Cara
vado via,
senza ritorno.
Vado via
e non ritorno.
Tu non restare
ma non fuggire
è tempo
che la tua vita sveli.

Extra

Extraurbani, extracomunitari,
giacca in maglia di cotone tricot,
dispersi tra gli sguardi vuoti sfiorano
una rete di metallo tutte le dita.
Cagionevoli e muti, nella vita smunta.
Un solo giorno poi... tutto passerà via,
come altri, tanti altri passeranno via.
Attraverseranno le sette porte di Tebe,
nelle sette notti i sette mari naufraghi,
saluteranno i setti figli e le sette figlie
rimasti legati alle sette corde.
Saranno gli extra che intoneranno musica
s'inchineranno ai sette lati del mondo
per resuscitare dopo sette volte sette
nei sette cieli dell'Islam.
Si riaccenderà una luce, rossa, psichedelica
e sogneranno sette volte sottili eventi,
nel sole passante allo zenith
gli extraterrestri se ne andranno
a sette a sette,
fino a domani: giorno sette
del duemila e ventisette.